

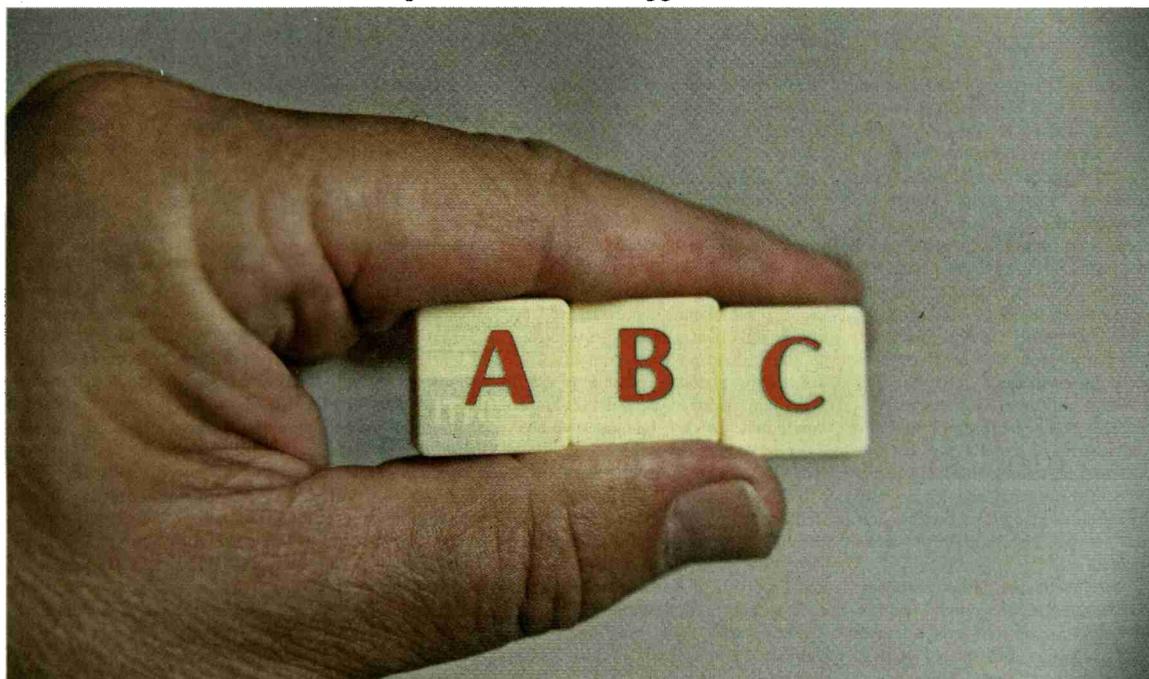
Azione  
6900 Lugano  
091/ 922 77 40  
www.azione.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Publikumszeitschriften  
Auflage: 101'035  
Erscheinungsweise: wöchentlich

Themen-Nr.: 376.004  
Abo-Nr.: 1057558  
Seite: 6  
Fläche: 92'579 mm<sup>2</sup>

## Rafforzare le competenze di base

**Formazione** Uno studio di Pepita Vera Conforti e Angela Cattaneo indaga i percorsi e le offerte formative degli adulti in Ticino in vista dell'entrata in vigore della nuova Legge federale sulla formazione continua



Nella società odierna consolidare le competenze di base e continuare ad aggiornarsi è un modo per adeguarsi alle esigenze del mondo del lavoro ma anche per appagare la propria autostima.  
(Keystone)

### Stefania Hubmann

L'aspetto umano resta, anche nell'era digitale, il fattore decisivo nella scelta di rafforzare le proprie competenze di base, portando a termine da adulti un corso di lingua italiana o professionale di base. Se il passaparola è essenziale a livello di motivazione iniziale, le qualità didattiche e personali dell'insegnante hanno un ruolo chiave nel mantenere e consolidare il desiderio di apprendere lungo il percorso.

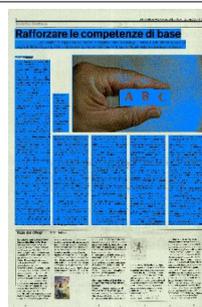
L'evoluzione della società, in particolare con l'avvento delle nuove tecnologie e le pressioni del mondo economico, ha innalzato il livello delle capacità necessarie per inserirsi e restare nel mercato del lavoro, rispettivamente nel contesto sociale in qualità di cittadini. L'importanza del sentimento di appartenenza è un altro elemento

significativo che emerge dallo studio sui percorsi e le offerte formative degli adulti in Ticino, intitolato appunto «Anch'io faccio parte di...». Lo studio esplorativo di Pepita Vera Conforti e Angela Cattaneo ha il pregio di analizzare la complessa e articolata realtà delle proposte di formazione e dei relativi partecipanti – venti enti che beneficiano di un contributo cantonale – in maniera trasversale, offrendo in conclusione cinque suggerimenti operativi per promuovere le competenze di base degli adulti. Suggerimenti che saranno molto utili in vista dell'entrata in vigore il 1. gennaio 2017 della nuova Legge federale sulla formazione continua che sostiene espressamente l'acquisizione e il mantenimento di queste competenze.

Lo sguardo è rivolto al futuro e alla necessità di migliorare le sinergie

in una rete di attori peraltro già consolidata. Il Ticino è stato infatti sensibile e previdente, chinandosi sul problema negli anni Novanta e varando nel 1998 la Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua. Capacità di lettura, scrittura e calcolo semplice erano allora le caratteristiche delle competenze di base, oggi estese all'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione. In una società sempre più complessa, sono inoltre diventate essenziali anche competenze di tipo strategico legate alla capacità di tessere relazioni, aggiornarsi e adeguarsi alle esigenze della mobilità professionale.

Il primo obiettivo di Pepita Vera Conforti, responsabile del settore della promozione delle competenze di base degli adulti nella Divisione della forma-



Azione  
6900 Lugano  
091/ 922 77 40  
www.azione.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Publikumszeitschriften  
Auflage: 101'035  
Erscheinungsweise: wöchentlich

Themen-Nr.: 376.004  
Abo-Nr.: 1057558  
Seite: 6  
Fläche: 92'579 mm<sup>2</sup>

zione professionale (DECS), e Angela Cattaneo, ricercatrice senior presso il Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi al Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, è stato di capire, attraverso un'analisi scientifica, come si presenta il panorama della domanda e dell'offerta di formazione continua in Ticino. Precisano le ricercatrici: «fra il 2013 e il 2014 abbiamo intervistato i responsabili di 20 enti formatori e analizzato i questionari distribuiti a circa 330 iscritti a corsi di lingua italiana e di formazione professionale di base, i primi caratterizzati da una prevalenza di genere femminile, i secondi con una netta maggioranza di partecipanti maschi. Nei corsi d'italiano la motivazione principale è rappresentata dall'inserimento sociale, con l'intenzione di valutare quello professionale in un secondo tempo. La qualifica è invece l'obiettivo dei partecipanti ai corsi professionali. Nei due gruppi abbiamo constatato numerose tipologie di persone. Da rilevare, a questo proposito, il ruolo assunto negli ultimi anni dai fenomeni migratori, specie per i giovani che in Ticino possono accedere al Pretirocinio di integrazione. È bene chiarire che una mancanza in ambito linguistico può coesistere con una qualifica professionale di medio e anche alto livello».

In un panorama molto variato di vissuti, motivazioni e aspettative, emerge il comune denominatore della necessità di appagare la propria autostima. Essere riconosciuti nei miglioramenti, anche piccoli, costituisce un'esigenza che il corso deve essere in grado di soddisfare. Corso di cui nella maggior parte dei casi si viene a conoscenza attraverso il «passaparola». «Le persone che gravitano nella cerchia professionale, amicale o familiare fungono da testimoni di fiducia, assumendo il ruolo di figure da imitare», precisano le autrici della ricerca. «Il nostro primo

suggerimento invita a integrare queste persone nel processo di promozione e organizzazione dei corsi di formazione. Dallo studio emerge pure che circa il 30% degli iscritti a un corso di formazione è stato informato dal datore di lavoro e che in oltre l'80% dei casi il corso corrisponde all'area di competenza professionale». Benché la ricerca non si sia occupata in modo specifico del mondo del lavoro, secondo Pepita Vera Conforti e Angela Cattaneo questi dati indicano quanto sia fondamentale il sostegno delle aziende e dei sindacati nella promozione delle competenze di base e in particolare della prima qualifica professionale.

Per portare a buon fine un corso nell'età adulta – conciliando studio, attività professionale e in diversi casi anche famiglia – è però indispensabile il sostegno dell'insegnante. Così si esprimono le due ricercatrici sulla seconda conclusione strettamente legata all'aspetto umano: «Vista la centralità del ruolo del docente nel mantenere la motivazione, suggeriamo di sviluppare una collaborazione sistematica fra i diversi enti per quanto concerne l'aggiornamento specifico degli insegnanti per questo tipo di formazioni. Riteniamo pure importante che l'aggiornamento includa le innovazioni di tipo didattico legate all'uso dei dispositivi elettronici ormai alla portata di tutti». Rafforzare la rete e le sinergie diventa un suggerimento a sé stante, soprattutto considerando il fatto di poter contare su tutto il territorio cantonale di esperienze già affermate. Senza dimenticare di valutare le buone pratiche di altri cantoni, come ad esempio il collettivo ginevrino che raggruppa alcune grandi associazioni locali e permette la certificazione dell'acquisizione di competenze di base al fine di inserirsi in un percorso professionale.

I restanti due punti conclusivi dello studio pongono l'accento sulla for-

mazione *step by step* e sulle modalità di riconoscimento delle esperienze. In entrambi i settori occorre favorire maggiore flessibilità e migliore diffusione dell'informazione. Dall'indagine emerge nel primo ambito la necessità di dividere la formazione in più moduli, valorizzando le diverse tappe del percorso.

La ricerca (disponibile sul sito [www.ti.ch/cbda](http://www.ti.ch/cbda)) offre quindi numerosi spunti per migliorare una domanda e un'offerta di competenze di base già ben presenti sul territorio cantonale. Per Furio Bednarz, capo dell'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione, «l'azione di sensibilizzazione e di promozione è parte integrante dell'impegno degli enti formatori. In futuro questo compito dovrà essere intensificato, in ossequio alle nuove norme legislative». L'implementazione della nuova Legge richiederà inoltre di rafforzare il lavoro in rete. Il nostro interlocutore cita al riguardo «il ruolo svolto dal 1998 dalla Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua degli adulti, associazione mantello nata proprio per favorire la conoscenza e gli scambi tra gli enti formatori. Assieme alla Federazione svizzera per la formazione continua, la Divisione della formazione professionale, l'Associazione Leggere e Scrivere e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale, due anni fa ha promosso il Forum competenze di base, piattaforma pubblica di discussione che settimana scorsa ha ospitato la presentazione della ricerca».

In un Ticino piccolo ma lungimirante negli ultimi vent'anni il problema delle competenze di base è stato affrontato ponendo basi solide e sviluppando nuovi progetti. La Legge federale permetterà di lavorare ancora più uniti a favore del piacere dell'apprendimento.